



# America

## Cultura e bellezze, sfilata la Bolivia

Venerdì in città inizia la tre giorni che culminerà con l'elezione delle Miss  
Il concorso preceduto dagli incontri con tradizioni, arte e cucina sudamericane

■ **Miss Bolivia in Italia 2008**, seconda edizione. Parrebbe un semplice concorso di bellezza, in realtà racchiude un variegato calendario di attività culturali, folcloristiche, artistiche e culinarie venerdì 20 e sabato 21 giugno, a cornice dell'elezione della Miss, domenica 22 giugno a cominciare dalle 15 al Creberg Teatro Bergamo. Associazioni boliviane e realtà bergamasche anche quest'anno hanno attivato la macchina organizzativa «composta da più di un centinaio di persone, tra cui **Frida Lozano**, assistente generale, **Jason Peredo** e **Rita Mura** per organizzazione e inviti, **Rosa Ruiz**, segretaria organizzativa, **Giuliano Adriani**, pubbliche relazioni. Obiettivo: «Promuovere l'integrazione culturale e sociale della comunità boliviana nella società italiana e bergamasca», dichiara **Miriam Orihuela**, coordinatrice dell'evento, organizzato da **Miski Promozioni in collaborazione con la Missione Santa Rosa de Lima** e con il patrocinio dell'**Ambasciata di Bolivia** a Roma, di **Consolato onorario boliviano di Bergamo, Comune e Provincia di Bergamo, Cisl e L'Eco di Bergamo**. Tre giornate all'insegna della Bolivia per farne conoscere il volto originario.

### IL RITO PROPRIETARIO DEL TINKU

Venerdì alle 20.30, all'oratorio di Longuelo, il **Coletivo teatral Asi es mi tierra della Red Intercultural Madre Tierra**, diretto da **Galia Villaroel**, inscenerà in spagnolo il rito del Tinku, il cui significato è incontro. Il rituale proprietario, le cui movenze assumono la forza e la violenza di una lotta, è un incontro tra giovani di comunità diverse per sanare contrasti e festeggiare nuova semina e raccolto. Per buon auspicio si offre in sacrificio alla Terra il sangue fluuto nello scontro tra comunità. Rito ancestrale dei campesinos dell'altopiano boliviano, tipico della regione di Potosí, esprime usi e costumi della vita contadina. Il paesaggio dell'altopiano andino, le sue chiese, i forni della case campesine, l'aratro trainato da buoi, costruiti con materiale da riciclo, prenderanno forma nelle scenografie e nella rappresentazione teatrale del Coletivo, con sottofondo musicale di flauti e tamburi. «Non è un teatro di attori professionisti – chiarisce **Julio Cesar Soto**, portavoce della Red intercultural Madre Tierra – ma di boliviani portatori di una cultura ancestrale da tramandare. Il rituale del Tinku è tutt'oggi rappresentato in Bolivia».

### I POPOLI ANDINI E IL SEME DELLA QUINUA

Sabato, invece, piazza Pontida sarà allestita con banchetti di associazioni di volontariato, tra cui **Celím** con la mostra **Está bien? Comitato umanitario Casari onlus** per adozioni a distanza in Bolivia, **Yanapakuna**, associazione di figli di seconda generazione o nati da matrimoni misti tra italiani e boliviani, **Casa dei Boliviani, Associazione Orientale de Bolivia, Abi (Associazione boliviani in Italia)**. La giornata, coordinata da **Sonia Rocha** e ristorante **Tom e Jerry** per degustazione di cibo, **Gabi Rojas** e **Ruth Cuevas** per il mercatino dell'artigianato, sarà aperta, verso le 11, con una cerimonia proprietaria. Bruciando della ko'a, l'associazione **Tahuantinsuyo** chiederà alla Madre Terra serenità per la comunità. Il 21 giugno, per la tradizione Aymara, tra le tre principali etnie della Bolivia, «inizia il nuovo anno. Nasce il nuovo Sole, il cui primo raggio passa attraverso la Porta del Sol situata nelle rovine di Tiahuacano», precisa lo scultore e pittore **Nivardo Torrido Cabrera**. Anche le sue tele, raffiguranti il sole con colori acrilici, verranno esposte durante il pomeriggio. Alle 15, alla Domus Alexandrina, la dottoressa **Estrella Quiroga**, in collaborazione con l'associazione **L'Altra America**, alcuni studenti dell'**Università di Bergamo** e il dottor **Pietro Ingresso**, terrà una conferenza su **La quinoa, l'abbraccio andino**. «Il seme, cucinandosi, diventa un germoglio simile a un abbraccio e, secondo leggenda, gli andini offriranno il chicco della quinoa, ricco di proteine, all'umanità», spiega la dottoressa Quiroga. Descrivendo la quinoa, pianta originaria di Cile, Perù e Bolivia, coltivata oltre i 3800 metri d'altitudine e di diverse varietà, si spiegherà come la biodiversità di questa pianta, e le relazioni tra le genti delle Ande per addomesticarne il seme, «rispecchiano della diversità culturale del nostro popolo», commenta Quiroga. Alle 17, in piazza Pontida si terrà il concorso di cucina della quinoa, curato da **Blanca Valenzuela**. Oltre a premiare il miglior piatto (al vincitore andranno 200 euro), i bergamaschi potranno degustare le diverse pietanze a base di quinoa.

### SI CONTENDONO LA CORONA 22 RAGAZZE

Domenica, alla presenza di autorità tra le quali l'ambasciatore boliviano **Esteban Elmer Catarina**, l'ambasciatore di Bolivia alla Santa Sede **Carlos Federico de la Riva Guerra** e il console onorario **Giuseppe Crippa**, si svolgerà l'elezione di Miss Bolivia in Italia. Le 22 ragazze selezionate, pettinate e truccate dall'**Accademia bergamasca acconciatori**, sfileranno indossando sia abiti tradizionali sia vestiti dello stilista boliviano **Marcelo Antezana**, responsabile, con **Linda Mancilla**, delle coreografie. Anche la stilista **Sonia Aviles** presenterà la sua collezione di abiti. Non solo bellezza, ma anche balli e canti a cura del gruppo **Flor Lapacio** e del Gruppo cultural folklorico Bolivia che, con le finaliste, rappresenterà, quale espressione dell'impero Incas, la danza **Vergine del Sole**, a cura della direttrice culturale **Clara Torrez**. La serata verrà filmata da **Volfango Cortinovis** e **Luca Salmoso**, fotografata da **Angelo Giacalone** e **Giuseppe Fiorini**. La giuria, presieduta dal dottor **Antonio Cesarini**, oltre a Miss Bolivia in Italia eleggerà anche Miss Eleganza, Miss Fotogenia, Miss Simpatia e Miss Passerella. Alla serata, presentata da **Claudio Colombo** e **Manuela Benassi Bayon**, canterà **Daniele Reggiani** (cantante bergamasco che ha anche scritto un inno dedicato all'AlbinoLefte) il quale sottolinea come «il linguaggio universale della musica può avvicinare cultura bergamasca e latina, da cui si deve emulare la capacità di resistere alle avversità».

Daniela Morandi



Le ragazze di Miss Bolivia sugli spalti del Torneo Bergamo, il mondiale di calcio degli immigrati (foto Manzoni)

## CONOSCIAMOCI MEGLIO Perché sono arrivati a Bergamo

### Dalle Ande a Città Alta, la migrazione dei campesinos

■ È la nazione con il maggior numero di immigrati residenti a Bergamo: sono 1.599 i boliviani immigrati regolarmente secondo i dati del Comune (aggiornati al dicembre 2006) anche se la presenza sul territorio si aggira intorno alle 20 mila unità come è emerso da una recente inchiesta del nostro giornale. Un numero altissimo di irregolari che rappresenta un caso non solo nazionale ma anche europeo. Neppure a Madrid, capitale per eccellenza dell'immigrazione latinoamericana, sono così tanti. Un legame, quello tra Bergamo e la Bolivia, che nasce da lontano, dalla presenza di molti bergamaschi, missionari, in Bolivia fin dagli anni Sessanta. Moltissimi boliviani hanno imparato ad amare Bergamo attraverso la generosità di tanti bergamaschi che si sono spesi per loro nel Paese sudamericano. E così tanti, quando hanno dovuto lasciare il loro Paese, hanno scelto Bergamo come seconda patria. Su 12 milioni di boliviani, infatti, circa quattro milioni vivono all'estero. In Argentina, negli Stati Uniti e in Europa. Si tratta di una scelta forzata dovuta alla mancanza di lavoro, di garanzie minime di salute e di educazione per tutti. Frutto di tanti anni di dittature che hanno pensato a tutto tranne che ad assicurare un benessere alla popolazione campesina. Una scelta forzata perché dalla Bolivia è proprio difficile andarsene: suddivisa in nove province racchiude bellezze naturalistiche di ogni tipo. Dalla zona del Chapare, dove ci sono le grandi foreste tropicali, alla zona del Salar de Uyuni, il più grande deserto di sale della terra, fino al Lago Titicaca, il più alto del mondo (a quota 3.812 metri), immenso tanto da sconfinare nel vicino Perù. E poi ancora tantissime città che conservano intatti i segni architettonici della dominazione spagnola, iniziata nel lontano '500. Tra tutte svelte Sucre, la ciudad blanca, una città spagnola tutta bianca appunto, e Potosí, patrimonio Unesco per l'umanità, segnata dalla presenza del Cerro Rico, un monte ricco d'argento, completamente trivellato dai minatori. Ma la cosa più difficile da lasciare per tutti i boliviani sono le Ande, che nel Paese hanno un colore caldo ros-

so fuoco. Proprio all'ombra delle Ande sorge la città da cui provengono la maggior parte dei boliviani presenti a Bergamo: Cochabamba. «Cochabamba è una città caotica, piena di strade e di auto, con una grande laguna di acqua verde, e una enorme statua del Cristo della Concordia, che a mani spiegate avvolge la metropoli di un milione di abitanti. Qui convivono evidenti contrasti: un centro ricco dotato di ogni servizio e poi la grande periferia fatta di tante case di mattoni non finite. Qui mancano le condutture dell'acqua e del gas. Non c'è luce. E la gente non ha accesso, se non a pagamento, alle cure mediche e alla scuola. Le famiglie sono numerose ed è così che si inizia a partire. Verso Bergamo. C'è chi per farlo ha ipotecato tutto quello che aveva o richiesto prestiti alle banche. In patria spesso rimangono mariti e figli affidati a parenti, zii e nonni. Si tratta di una seconda migrazione in realtà, perché Cochabamba è cresciuta così a dismisura proprio per una migrazione dall'Altipiano alla città. Sono i campesinos, gli abitanti della zona andina, che tocca anche i quattromila metri di altitudine, a lasciare la terra che offre solo patate e pascoli magri, a trasferirsi in città e dalle periferie a prendere la via dell'espatrio.

I campesinos sono anche i portatori della tradizione indigena, legata in particolare al culto della Madre Terra. Per lungo tempo sono stati una popolazione senza voce e ora si sentono rappresentati dal primo presidente indio Evo Morales. Il riscatto indigeno ha però provocato un accentuarsi delle differenze tra collas, gli abitanti delle città dell'Altipiano (la capitale La Paz, Oruro, Cochabamba), e cambas, che vivono nelle zone della pianura di Santa Cruz, Beni e Pando. Le divergenze sono state calcolate anche a livello politico, tanto che alcune province hanno chiesto l'autonomia dal governo centrale. A Bergamo però i boliviani, che provengono anche dalle zone di Santa Cruz, La Paz e Potosí, hanno dato più volte segnale di superare queste differenze.

Elena Catalfamo

## «Cinelatino, occasione per la nostra gente»

I mediatori museali sudamericani collaborano a propagandare la rassegna



Il peruviano Almir San Martín, referente del gruppo sudamericano dei mediatori museali della Gamec

■ Sbarca a Bergamo il cinema latinoamericano: con sette film e altrettanti cortometraggi sulla realtà sociale e politica del continente sudamericano si apre la prima edizione del festival **Cinelatino, nuovi film dall'America Latina**. Promossa da **TenarisDalmine** e organizzata dalla **Gamec** (Galleria d'arte moderna e contemporanea), **Fondazione Dalmine, Fundación Proa** (Buenos Aires, Argentina) e **Bergamo Film Meeting**, la rassegna si svolgerà da domani a sabato all'Auditorium di piazza della Libertà e nel cortile della biblioteca Caversazzi, nell'ambito di **Esterno Notte**. Obiettivo della rassegna, curata da **Sara Mazzocchi** (GameCinema) e **Angelo Signorelli** (Bergamo Film Meeting), è dare una panoramica del cinema che si sta facendo in quei Paesi che si potrebbero definire emergenti. Un'occasione per scoprire autori poco noti al grande

pubblico e per avvicinare storie e personaggi che appartengono a differenti realtà latinoamericane. I 7 film presentati sono stati infatti scelti tra quelli più rappresentativi tra le cinematografie di alcuni paesi del Sudamerica, come Messico, Argentina e Brasile, che stanno vivendo un grande fermento artistico e culturale. Ancora prima dell'inizio degli spettacoli, il festival ha già trovato seguito tra le comunità latinoamericane che vivono a Bergamo. In vista dell'evento, il gruppo sudamericano dei mediatori museali della Gamec si è infatti organizzato per promuovere la rassegna: «Abbiamo diffuso volantini e organizzato diversi incontri con le comunità latinoamericane per divulgare l'esistenza del festival – ha detto **Almir San Martín**, peruviano, referente del gruppo di mediatori museali della Gamec –. Questa rassegna è un'occasione

unica per la nostra gente di conoscere i registi più affermati del continente latinoamericano, spesso sconosciuti ai sudamericani che vivono qui. Anche per le nuove generazioni i contenuti dei film in programma saranno un modo per riscoprire le proprie origini». Durante il festival, nella hall di ingresso dell'Auditorium di piazza della Libertà, sarà proiettata anche una selezione di cortometraggi di artisti contemporanei tra i più significativi del panorama latinoamericano, come **Tania Bruguera, Ivan Navarro, Alexander Apostol, Regina José Galindo** e **Jonathan Harker**. Il costo dell'ingresso è di 5 euro. Ridotto 4 (per soci Lab 80, accreditati Bfm 2008, soci Club Gamec) e gratuito per i dipendenti Tenaris (con badge ingresso valido per due persone). Primo spettacolo alle 20.30.

Marco Offredi